BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 37

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Lecce. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Biagio Campanale e Onofrio Clemente.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Bari
Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono
+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Lo stato di attuazione del PNRR* 9

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 14

Il mercato del lavoro 14

Il reddito e i consumi delle famiglie 16

4. L'intermediazione finanziaria 18

Il finanziamento dell'economia 18

I prestiti alle imprese 18

I prestiti alle famiglie 20

La qualità del credito 22

La raccolta e il risparmio finanziario 23

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

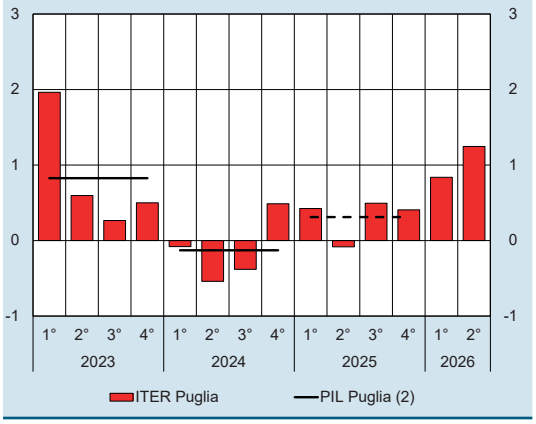
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2026 la crescita dell'economia pugliese ha mostrato segnali di rafforzamento, in un contesto condizionato principalmente dall'evoluzione della crisi in Medio Oriente e dalle sue ripercussioni sui prezzi delle materie prime.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. – (2) Dato annuale di fonte Istat. Per il 2025 indicatore ITER, valore medio annuo.

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre di quest'anno il prodotto è aumentato dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 1.1), un dato in linea con quello dell'Italia e del Mezzogiorno (0,9 e 1,0 per cento rispettivamente) e significativamente superiore a quanto stimato per la media dello scorso anno. Le informazioni disponibili prefigurano tuttavia un peggioramento dell'evoluzione congiunturale nella seconda parte dell'anno, connesso anche con il rincaro dei beni energetici.

Nel primo semestre di quest'anno la domanda privata ha continuato a crescere in misura contenuta, in presenza di un incremento moderato dei consumi e di un andamento debole degli investimenti. Nonostante il permanere di molteplici fattori di instabilità geopolitica, la domanda estera si è rafforzata. Anche la componente pubblica ha fornito un contributo positivo, beneficiando in particolare dell'avanzamento degli investimenti connessi con il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Dal lato dell'offerta, la dinamica del prodotto ha riflesso andamenti settoriali differenziati. In base alle rilevazioni campionarie, nei primi nove mesi del 2026 l'industria ha mostrato una crescita modesta, nonostante il forte recupero delle esportazioni. Sul comparto industriale, tuttavia, continua a incidere l'incertezza legata alle prospettive dello stabilimento siderurgico di Taranto. L'espansione è stata più intensa nel settore delle costruzioni, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche. L'attività ha continuato a crescere anche nel terziario, sebbene in misura contenuta, beneficiando dell'andamento favorevole delle attività turistico-ricettive.

Nel 2026 la situazione reddituale delle imprese pugliesi si confermerebbe nel complesso positiva sebbene l'aumento dei costi degli input produttivi, in particolare di quelli energetici, stia contribuendo a comprimere i margini di profitto. La dinamica dei ricavi complessivamente espansiva e la prevalente debolezza degli investimenti hanno contribuito a mantenere la liquidità delle imprese su livelli elevati.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso sull'occupazione, che è tornata ad aumentare nel primo semestre del 2026, dopo il lieve calo del 2025. La ripresa si è associata però a un ulteriore incremento della diffusione degli ammortizzatori sociali, che resta più elevata in regione rispetto alla media nazionale anche per il perdurare di alcune importanti crisi aziendali, tra cui quella del polo siderurgico tarantino. Il potere d'acquisto è aumentato in misura contenuta: l'espansione si è concentrata nel primo trimestre dell'anno, mentre in quello successivo l'andamento è divenuto lievemente negativo, a causa del rialzo dell'inflazione.

Nella prima parte del 2026 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno accelerato. Al rafforzamento ha contribuito il credito alle imprese, che si è però confermato ancora in calo per le aziende più piccole. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere con intensità simile a quella della fine dello scorso anno: all'accelerazione del credito al consumo si è contrapposto il rallentamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito è rimasta nel complesso stabile, su livelli prossimi alla media del periodo successivo alla pandemia. Il tasso di deterioramento si è marginalmente ridotto per le famiglie, mentre è aumentato per le imprese.

È proseguita l'espansione della raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese, sostenuta dall'accelerazione della componente a risparmio, a fronte di un rallentamento delle giacenze in conto corrente. Anche il valore di mercato dei titoli in custodia presso le banche ha continuato a crescere, in misura simile alla fine del 2025.

2. LE IMPRESE

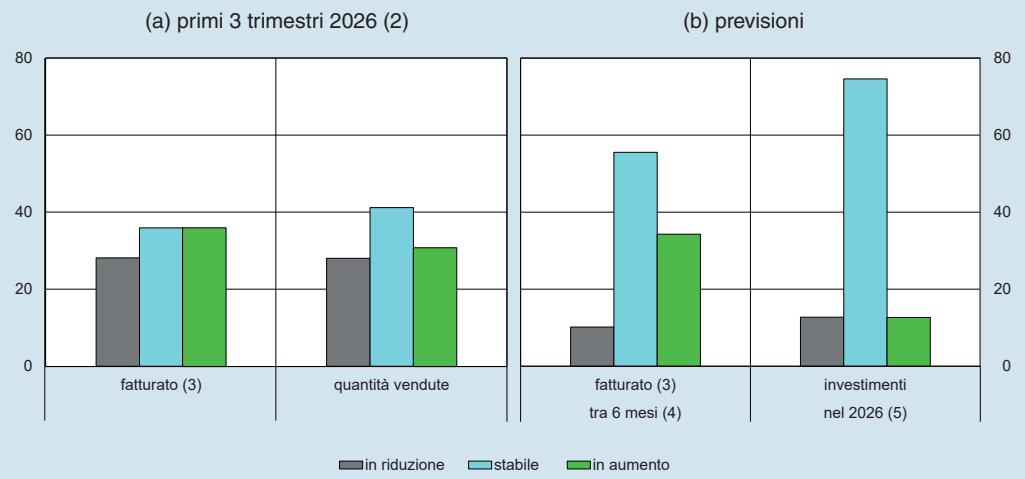
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 il settore industriale pugliese ha mostrato una crescita contenuta, favorita soprattutto dall'andamento della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In tale contesto permane l'incertezza legata all'evoluzione della situazione dello stabilimento siderurgico di Taranto, con particolare riguardo alla continuità produttiva e alle prospettive industriali del sito e dell'indotto.

In base ai dati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno la quota di aziende industriali che hanno registrato un aumento del fatturato è stata superiore a quella delle imprese che ne hanno segnalato un calo, con un saldo di 8 punti percentuali (fig. 2.1.a). La prevalenza dei casi di crescita è in parte riconducibile all'aumento dei prezzi di vendita: il saldo tra le quote di aumento e riduzione scende infatti a 3 punti considerando le quantità vendute. L'andamento è stato più sostenuto per le aziende di maggiori dimensioni (oltre 100 addetti). Anche il saldo relativo al fatturato previsto per i prossimi sei mesi è risultato positivo.

Figura 2.1

Fatturato, quantità vendute e investimenti dell'industria (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2025. – (3) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti "in aumento" (>1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "in riduzione" (<-1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "stabile" negli altri casi. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2026). – (5) Variazione della spesa nominale per investimenti fissi nel 2026 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti "in aumento" (>3 per cento); quota di imprese con investimenti "in riduzione" (<-3 per cento); "stabile" rispetto ai piani negli altri casi.

Pur in presenza di livelli di liquidità elevati (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*), la dinamica degli investimenti si confermerebbe nel complesso debole, risentendo anche dell'incertezza del contesto geopolitico. I piani di investimento per il 2026 formulati dalle imprese alla fine dell'anno scorso prevedevano in media una riduzione dell'accumulazione di capitale, con indicazioni più favorevoli solo per le imprese di maggiori

dimensioni. Questi piani sono stati confermati da quasi tre quarti delle imprese, mentre la quota di aziende che indicano una spesa inferiore a quella programmata è risultata sostanzialmente in linea con quella delle aziende che l'ha rivista al rialzo (fig. 2.1.b).

Tra gli investimenti immateriali, è cresciuta la diffusione di quelli nell'intelligenza artificiale. Secondo i dati Sondtel la quota di imprese industriali che la utilizzano, anche solo in via sperimentale, ha raggiunto un quarto del totale, contro un decimo nell'indagine condotta la scorsa primavera.

Nel 2027 l'accumulazione di capitale potrebbe beneficiare dell'effettivo avvio degli investimenti relativi ad alcune misure finanziate dal programma FESR-FSE+ 2021-27[1] e di quelli autorizzati nell'ambito della ZES unica per il Mezzogiorno. Secondo i dati più recenti del Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei primi nove mesi del 2026 in Puglia sono state rilasciate ulteriori 193 autorizzazioni ZES (455 dall'istituzione della misura, quasi un terzo del totale del Mezzogiorno). Un possibile freno all'accumulazione potrebbe invece derivare dalla trasmissione del recente rialzo dei tassi ufficiali al costo del credito.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La crescita del settore delle costruzioni è proseguita nell'anno in corso. In base al sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese edili con sede in Puglia e con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di aziende che si attendono un aumento del valore nominale della produzione nel 2026 e quella delle imprese che ne prevedono un calo si è confermato positivo. Il saldo è più contenuto per il comparto residenziale e più elevato per quello delle opere pubbliche.

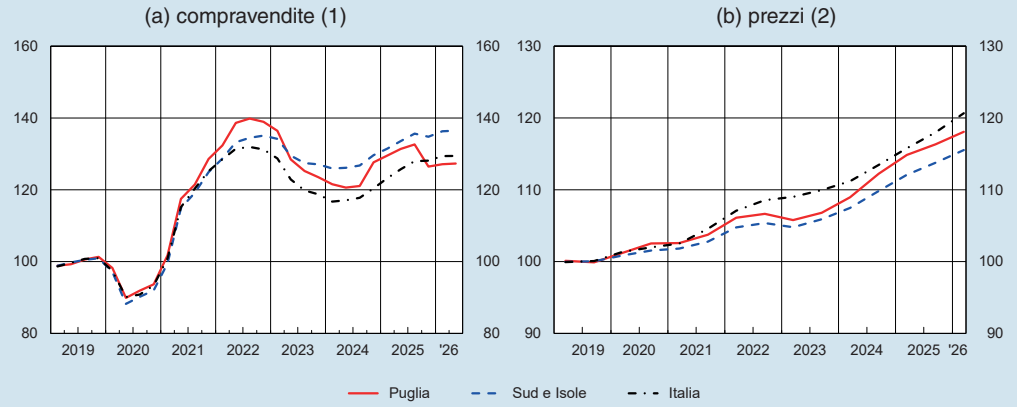
Nel residenziale, il numero di compravendite di abitazioni ha ripreso a crescere nel primo semestre (1,3 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.2.a), dopo il lieve calo del 2025; l'aumento è stato inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 2,6 e 2,1 per cento). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it indicano una sostanziale stabilità nell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi nove mesi di quest'anno, che potrebbe prefigurare un peggioramento della dinamica delle compravendite nei prossimi mesi. In base a stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono aumentati nel primo semestre del 2026 (1,8 per cento; fig. 2.2.b), in misura lievemente superiore al Mezzogiorno (1,6 per cento) e inferiore all'Italia (2,2 per cento). Le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute di poco (0,5 per cento), mentre i prezzi sono risultati pressoché stabili (0,3 per cento).

L'attività nel comparto delle opere pubbliche ha continuato a trarre beneficio dall'avanzamento degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Lo stato di attuazione del PNRR*): tra le imprese intervistate nel sondaggio congiunturale e che operano nel ramo pubblico, oltre la metà ha registrato un aumento delle commesse nei primi nove mesi del 2026 per effetto delle iniziative previste dal Piano.

[1] A fronte dell'elevato numero di richieste, all'inizio di marzo la Regione ha sospeso la ricezione di nuove istanze a valere su Contratti di programma, PIA (Programmi integrati di agevolazione), MiniPIA, PIA Turismo e MiniPIA Turismo, così da consentire la copertura finanziaria delle domande già presentate, tuttora in corso di valutazione.

Figura 2.2

Mercato residenziale
(indici: media 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati semestrali, media mobile a due periodi terminanti nel semestre di riferimento.

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

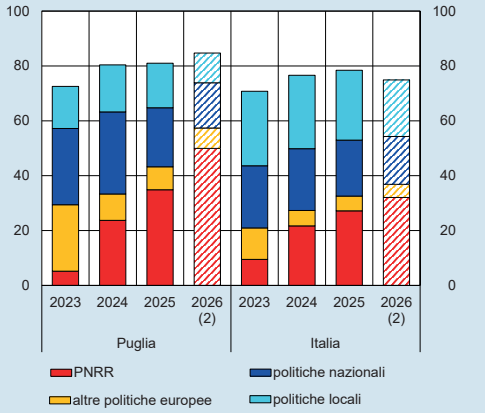
Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, per le risorse identificate da un Codice Unico di Progetto (CUP), i pagamenti relativi ai progetti finanziati dal PNRR in Puglia sono stati pari complessivamente a 5,7 miliardi di euro (il 54 per cento delle risorse previste), a fronte di circa 4,4 miliardi dello scorso aprile.

L'avanzamento procede con intensità diversa tra le aree di intervento: è più elevato per la missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 73 per cento) e per la 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica; 62 per cento); è sostanzialmente in linea con la media regionale per la missione 4 (Istruzione e ricerca), la 5 (Inclusione e coesione) e la 6 (Salute), mentre è inferiore per la missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 39 per cento).

Rispetto al dato nazionale, la progressione del Piano risulta inferiore in regione; il divario è negativo in tutte le missioni ed è più accentuato nella missione 3.

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Il complemento a 100 è rappresentato dalla quota di spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

L'avanzamento del PNRR ha continuato a riflettersi sulla composizione delle fonti di finanziamento degli investimenti degli enti territoriali. Nei primi sette mesi del 2026, a fronte dell'aumento dell'utilizzo delle risorse del Piano, si è registrato un calo delle rimanenti fonti (figura; cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 16, 2026).

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2026 il settore terziario ha continuato a espandersi, seppure in misura contenuta, beneficiando della moderata crescita dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro e le famiglie* del capitolo 3) e dell'andamento favorevole delle attività turistico-ricettive.

In base ai risultati del Sondtel quasi la metà delle imprese dei servizi non finanziari ha registrato un aumento del fatturato tra gennaio e settembre di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 2025, mentre circa un decimo ne ha segnalato una diminuzione. Anche con riferimento alle quantità il saldo tra le quote di imprese con vendite in aumento e in calo è risultato positivo, sebbene più contenuto.

L'accumulazione di capitale è stata debole, seppure lievemente migliore di quanto previsto a inizio anno: i programmi di investimento per il 2026, che prefiguravano una riduzione della spesa, sono stati confermati da oltre due terzi delle imprese, mentre il saldo tra la quota di aziende che hanno indicato una spesa superiore a quella programmata e quella delle imprese che hanno segnalato una revisione al ribasso è risultato lievemente positivo.

Il comparto turistico-ricettivo ha continuato a fornire un contributo positivo all'andamento del terziario. Secondo i dati dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione), nei primi otto mesi del 2026 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 3,2 e del 3,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (tav. a2.1)[2]. La crescita dei pernottamenti è stata più sostenuta nella prima parte dell'anno, per poi indebolirsi nei mesi estivi (fig. 2.3.a).

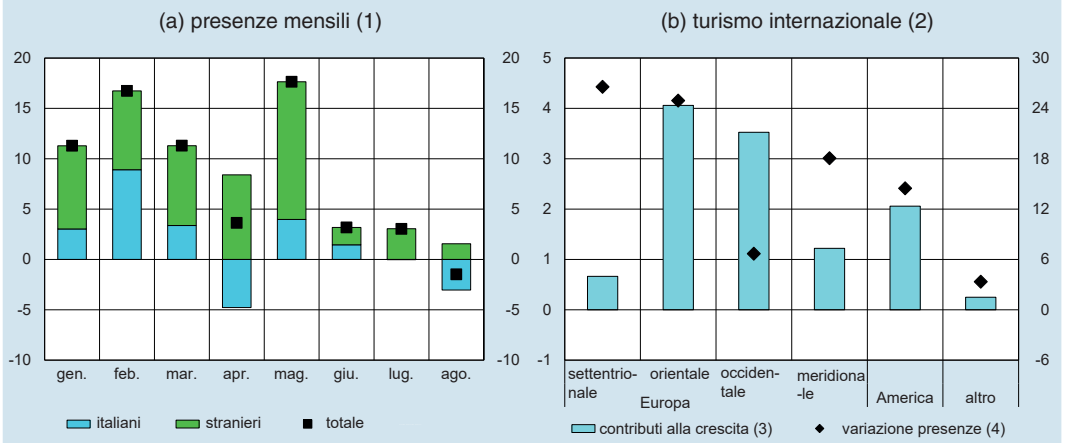
L'espansione ha interessato esclusivamente la componente straniera, i cui pernottamenti sono cresciuti del 12,0 per cento nei primi otto mesi del 2026, a fronte di un lieve calo degli italiani (-0,3 per cento). Tra gli stranieri, il principale contributo alla crescita è giunto dai flussi provenienti dall'Europa orientale (in particolare, da Polonia e Romania), aumentati complessivamente di circa un quarto (fig. 2.3.b).

L'andamento dei flussi turistici si è associato a un'espansione del traffico aeroportuale. Nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri negli scali regionali è aumentato dell'11,0 per cento, sospinto soprattutto dalla crescita dei voli internazionali (tav. a2.2). L'incremento, più marcato nel complesso della regione rispetto alle aree di confronto (rispettivamente 8,8 e 5,3 nel Mezzogiorno e in Italia), ha riguardato gli aeroporti di Bari e Brindisi, a fronte di una contrazione nello scalo di Foggia, riconducibile anche alla riduzione del numero di tratte attive.

[2] Per il 2026 i dati sono parziali e provvisori (con aggiornamento al 2 novembre 2026), e corrispondono al 92 per cento del campione di strutture ricettive.

Figura 2.3

Presenze turistiche
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)



Fonte: elaborazioni su dati Pugliapromozione (per il 2026 dati parziali e provvisori).
(1) Variazioni percentuali in ciascun mese del 2026 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente. – (2) Dati riferiti ai primi otto mesi dell'anno. – (3) Contributi alla crescita complessiva di turisti stranieri in regione. – (4) Variazione delle presenze di turisti stranieri nel periodo considerato rispetto allo stesso periodo del 2025, per area di provenienza. Scala di destra.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, secondo i dati delle Autorità portuali regionali, nei primi otto mesi del 2026 i passeggeri transitati nei porti pugliesi sono diminuiti del 5,9 per cento (tav. a2.3). Il calo ha interessato sia il traffico relativo ai traghetti di linea sia quello crocieristico, sceso di circa un decimo, dopo la crescita degli ultimi anni. La movimentazione di merci sfuse via mare si è ridotta (-6,8 per cento), mentre quella dei container è aumentata (37,8 per cento), soprattutto grazie al porto di Taranto.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni regionali sono cresciute del 15,2 per cento a valori correnti rispetto al corrispondente periodo del 2025, accelerando sensibilmente rispetto all'anno precedente (tav. a2.4). L'andamento è risultato migliore di quello del Mezzogiorno e dell'Italia (5,2 e 4,5 per cento, rispettivamente; fig. 2.4.a). In base a nostre stime, a prezzi costanti l'export pugliese avrebbe registrato un incremento del 13,5 per cento.

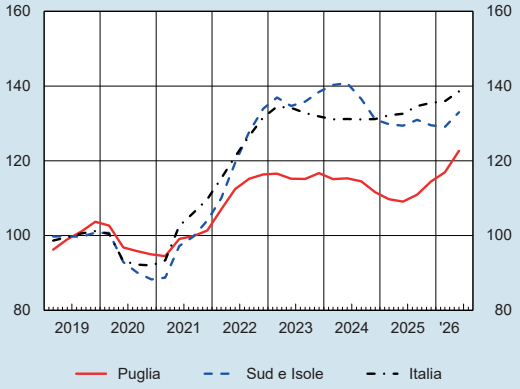
Il principale contributo alla crescita è giunto dalle vendite di mezzi di trasporto (fig. 2.4.b): vi hanno concorso soprattutto la componentistica, il cui incremento è riconducibile principalmente a imprese localizzate nell'area barese. L'export di mezzi di trasporto è stato trainato anche dalle vendite di aeromobili da parte di aziende delle province di Taranto, Brindisi e Foggia e da quelle di autoveicoli di quest'ultima provincia.

Le esportazioni sono state sostenute anche dalle maggiori vendite di apparecchi elettrici, di prodotti estrattivi (riconducibili in gran parte a produzioni lucane) e di macchinari; più contenuto, ma comunque positivo, è stato l'apporto dei prodotti alimentari. Si è invece ridotto l'export di mobili e di prodotti siderurgici, che hanno risentito, rispettivamente, delle difficoltà produttive del polo industriale murgiano e di quello tarantino.

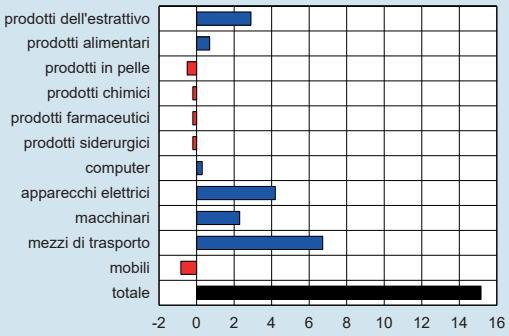
Figura 2.4

Esportazioni
(valori a prezzi correnti)

(a) andamento (1)
(indici: 2019=100)



(b) contributi alla crescita delle principali produzioni (2)
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio estero*.
(1) Dati trimestrali. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (2) Contributi alla variazione percentuale dell'export regionale nel primo semestre del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono indicati le categorie di merci che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva; le variazioni sono calcolate su dati espressi a valori correnti.

Le vendite verso i paesi dell'Unione europea, pari a poco più della metà del totale regionale, sono aumentate dell'8,1 per cento (tav. a2.5), sostenute soprattutto dalla domanda di Francia e Spagna, mentre si sono ridotti i flussi verso la Germania. Più marcato è stato l'aumento delle esportazioni verso i paesi extra UE (24,0 per cento), trainato principalmente dagli Stati Uniti (soprattutto per gli aeromobili) e dalla Turchia (in particolare per la componentistica auto).

Le condizioni economiche e finanziarie

La situazione reddituale delle imprese pugliesi resta nel complesso positiva. Secondo i dati del Sondtel, oltre due terzi delle aziende industriali prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile; la quota è lievemente superiore nelle costruzioni e nei servizi.

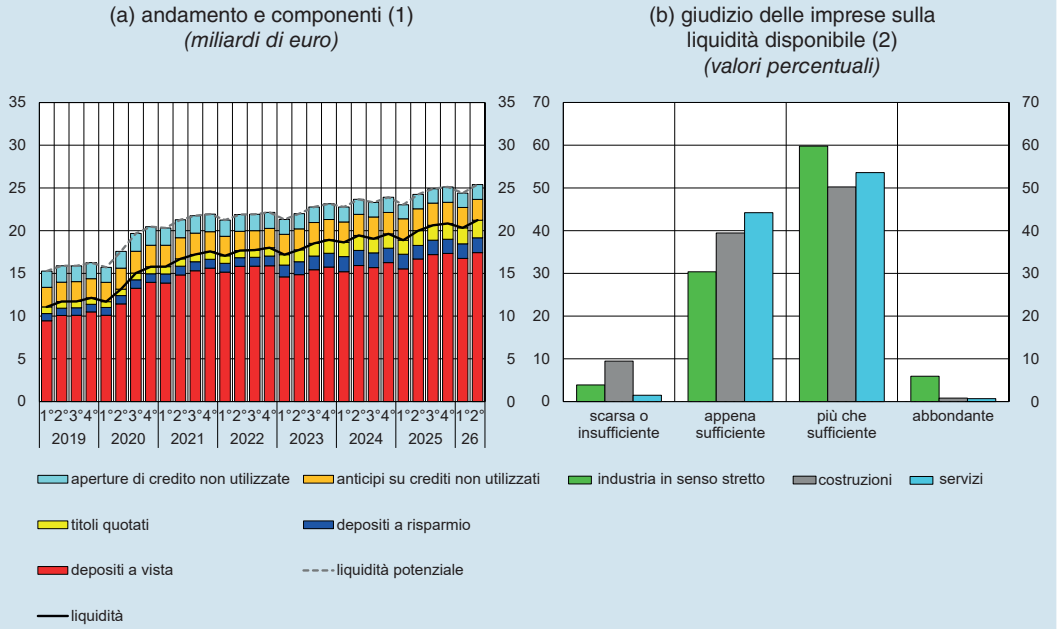
Oltre quattro quinti delle imprese industriali segnalano tuttavia che il rincaro dei beni energetici ha determinato un aumento dei costi di acquisto di beni e servizi; la quota è lievemente inferiore nel terziario. Due terzi delle imprese industriali ritengono che tali rincari abbiano contribuito a comprimere i loro margini di profitto, una quota che scende alla metà nei servizi.

In presenza di una dinamica dei ricavi complessivamente espansiva e di una prevalente debolezza degli investimenti, la liquidità si è mantenuta su livelli elevati e in leggero aumento rispetto alla fine del 2025 (fig. 2.5.a). L'incremento ha riguardato tutte le principali componenti delle attività liquide e, in misura maggiore, i depositi a risparmio e i titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4).

Secondo il Sondtel, la quasi totalità delle imprese ritiene la propria liquidità almeno sufficiente a fronteggiare fino alla fine dell'anno le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti (fig. 2.5.b).

Figura 2.5

Liquidità finanziaria delle imprese
(valori a prezzi correnti)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali, delle costruzioni e dei servizi* (Sondtel).
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. – (2) Campione di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con sede in regione e almeno 20 addetti (almeno 10 addetti per quelle delle costruzioni). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

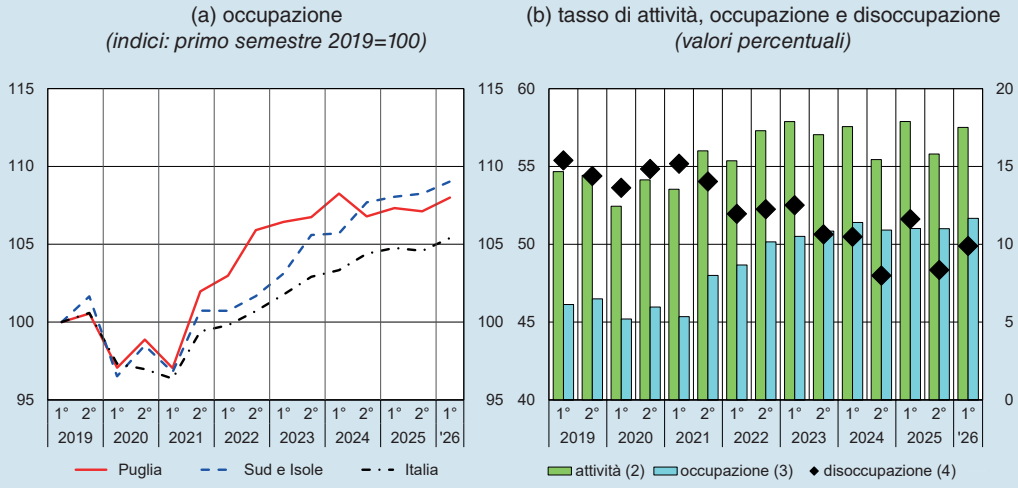
Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2026 l'occupazione è cresciuta dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo essersi lievemente ridotta nella media del 2025. L'aumento è in linea con quello registrato per il complesso del Paese e di poco inferiore al Mezzogiorno (0,6 e 0,9 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,7 punti percentuali, al 51,7 per cento (fig. 3.1.b); il divario con l'Italia è rimasto sostanzialmente invariato a 11,3 punti.

Nella prima metà di quest'anno il numero di occupati ha continuato a contrarsi tra gli uomini (-1,8 per cento), mentre è ulteriormente aumentato per le donne (4,9). Questi andamenti si sono riflessi sui rispettivi tassi di occupazione: quello maschile è calato di 1,1 punti percentuali (al 63,7 per cento), mentre quello femminile è cresciuto di 2,4 punti (al 39,7 per cento).

Figura 3.1

Indicatori del mercato del lavoro (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Dati semestrali. – (2) Rapporto tra la forza lavoro e la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Rapporto tra il numero di occupati e la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro nella fascia d'età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Gli andamenti settoriali sono stati eterogenei: nell'industria e nelle costruzioni il numero di occupati è cresciuto; nei servizi, invece, l'occupazione ha ristagnato, risultando tuttavia in crescita nei comparti del commercio, in quello alberghiero e della ristorazione.

L'occupazione dipendente è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il lavoro autonomo ha invece accelerato, registrando una crescita dell'1,9 per cento.

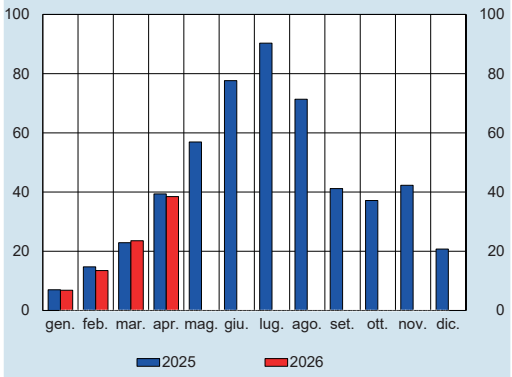
In base ai dati dell'*Osservatorio sul mercato del lavoro* dell'INPS riferiti al settore privato non agricolo, nei primi quattro mesi dell'anno il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti è risultato positivo, e di poco inferiore rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 3.2), per effetto del lieve aumento delle cessazioni, a fronte di un numero di assunzioni sostanzialmente invariato.

Le assunzioni nette sono risultate inferiori, rispetto allo stesso periodo del 2025, per la componente a tempo indeterminato, mentre si sono rafforzate per le forme contrattuali meno stabili (tav. a3.2).

Nel primo semestre del 2026 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono aumentate di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini di occupati equivalenti, l'incidenza degli ammortizzatori sociali sul totale dei lavoratori dipendenti è stata pari al 2,8 per cento (1,5 in Italia). La crescita delle ore autorizzate è stata più intensa nella metallurgia, a seguito soprattutto del perdurare delle criticità nello stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto (fig. 3.3); l'aumento ha riguardato anche la chimica, i mezzi di trasporto, i mobili e le costruzioni. Le ore autorizzate sono invece diminuite nel settore della lavorazione delle pelli e nel commercio (tav. a3.3).

Figura 3.2

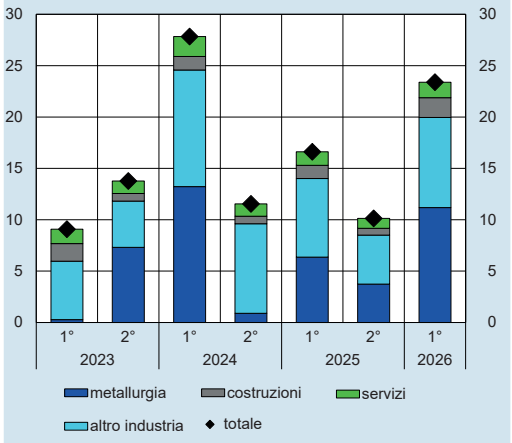
Assunzioni nette mensili cumulate (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: INPS, *Osservatorio sul mercato del lavoro*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Variazioni assolute tra il primo quadrimestre del 2026 e il periodo corrispondente del 2025. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici.

Figura 3.3

Cassa integrazione guadagni (1)
(milioni di ore autorizzate)



Fonte: INPS.
(1) Dati semestrali.

Secondo i dati Istat, nel primo semestre del 2026 le forze di lavoro sono diminuite dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5 in Italia), dopo la lieve espansione registrata nella media del 2025. L'andamento ha riflesso il calo del numero di disoccupati, che ha più che compensato la crescita degli occupati (tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione è sceso al 9,9 per cento (5,6 in Italia). La riduzione dell'offerta di lavoro si è accompagnata ad un calo del tasso di attività (-0,4 punti percentuali), che si è attestato al 57,5 per cento (66,9 nella media nazionale); la diminuzione ha riguardato esclusivamente gli uomini, mentre il tasso di attività delle donne è aumentato.

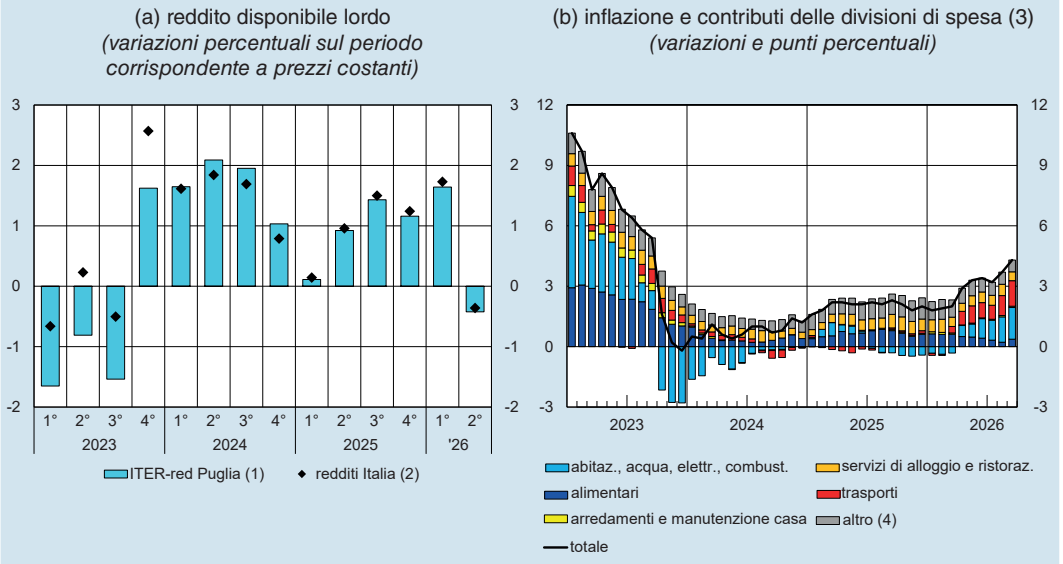
Il numero di persone inattive, dopo la contrazione registrata nella media del 2025, è aumentato dello 0,9 per cento, in linea con l'andamento nazionale. La crescita ha riguardato sia la componente delle forze di lavoro potenziali (che comprende gli individui più facilmente inseribili nel mercato del lavoro), sia quella composta da soggetti che non cercano e non sono disposti a lavorare.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2026, sulla base dell'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile delle famiglie pugliesi è cresciuto del 2,9 per cento, beneficiando anche del rafforzamento occupazionale. L'aumento del potere d'acquisto, misurato dal reddito reale, è stato più contenuto (0,6 per cento) e si è concentrato nel primo trimestre dell'anno, mentre in quello successivo l'andamento è divenuto lievemente negativo, a causa del rialzo dell'inflazione (fig. 3.4.a). Complessivamente, la dinamica del potere d'acquisto è stata leggermente più debole rispetto a quella registrata nel 2025 e sostanzialmente in linea con l'Italia.

Figura 3.4

Reddito disponibile lordo delle famiglie e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

Nel mese di settembre l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 4,3 per cento (4,2 in Italia), da 2,0 dello scorso dicembre (fig. 3.4.b). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente, è stata trainata per oltre la metà dai rincari delle voci relative ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas) e di quelle legate ai trasporti (tra cui, le spese per i carburanti). Nel mese di ottobre, secondo la stima preliminare dell'Istat

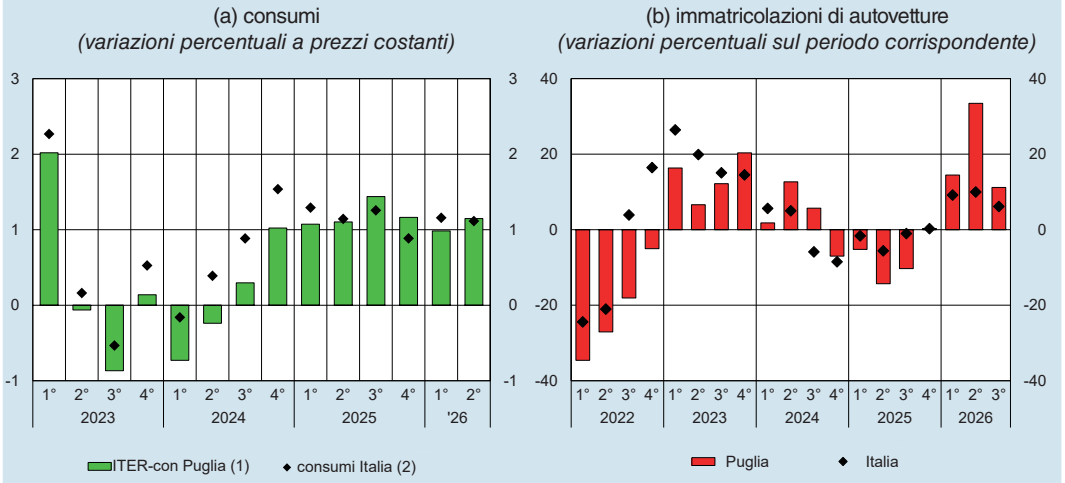
riferita al territorio nazionale, l'inflazione si è ulteriormente rafforzata, raggiungendo il 5,4 per cento.

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata, beneficiando dell'andamento espansivo dei redditi. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa è aumentata in regione dell'1,1 per cento a valori costanti, sostanzialmente in linea con l'andamento registrato nel 2025, e con la media italiana (fig. 3.5.a).

I consumi di beni durevoli sono stati sostenuti dalle immatricolazioni di autovetture che, sulla base dei dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), sono aumentate di quasi un quinto nei primi nove mesi di quest'anno rispetto al periodo corrispondente del 2025 (fig. 3.5.b e tav. a3.4), anche per effetto degli incentivi pubblici all'acquisto di autovetture.

Figura 3.5

Consumi e immatricolazioni di autovetture



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

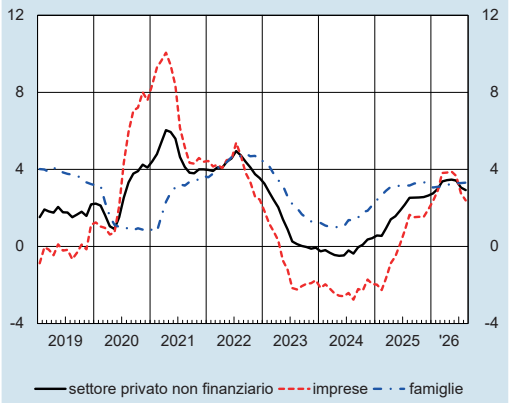
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2026 i prestiti bancari a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in Puglia hanno accelerato: alla fine di giugno il tasso di crescita sui dodici mesi ha raggiunto il 3,4 per cento, dal 2,6 di dicembre 2025 (fig. 4.1 e tav. a4.2). L'aumento è stato leggermente più marcato rispetto a quanto osservato per il Mezzogiorno e per il resto del Paese. La dinamica è stata caratterizzata da un'intensificazione della crescita del credito alle imprese, mentre i finanziamenti alle famiglie hanno continuato ad aumentare con intensità simile a quella di fine 2025.

In base ai dati provvisori, l'espansione del credito sarebbe proseguita nei mesi estivi, sebbene con un ritmo di poco inferiore a quanto osservato a metà anno.

Figura 4.1

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022 rivalutazioni. Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2026 sono provvisorie.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano in Puglia e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) hanno segnalato un aumento nel primo semestre dell'anno delle richieste di prestiti da parte delle imprese, diffuso tra i comparti produttivi (fig. 4.2.a). I criteri di offerta applicati dalle banche al settore produttivo hanno registrato segnali di allentamento, a cui hanno contribuito la lieve riduzione degli spread medi applicati e le minori garanzie richieste (fig. 4.2.b).

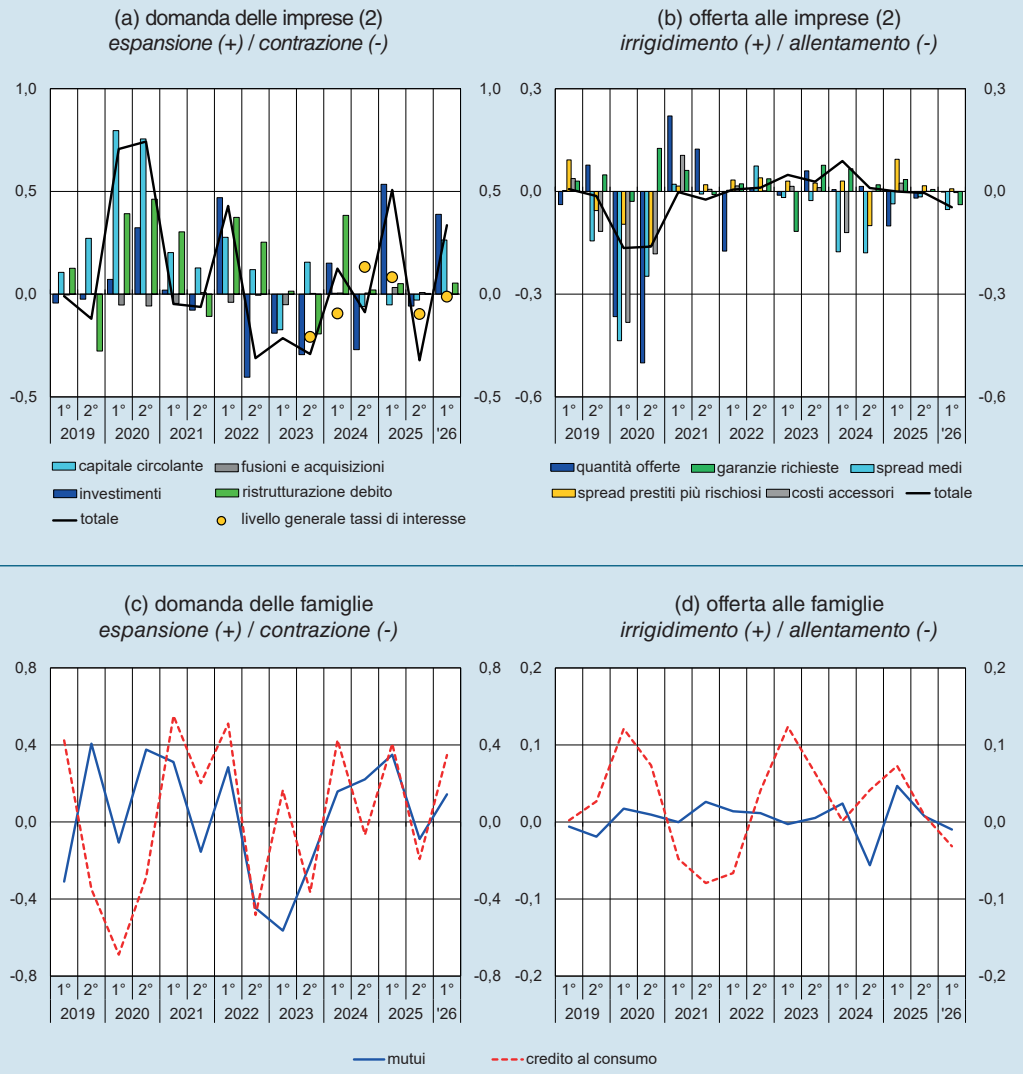
Nella prima metà dell'anno sono aumentate anche le richieste di prestiti da parte delle famiglie. La crescita ha riguardato il credito al consumo e in misura minore i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.2.c). Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela (fig. 4.2.d).

I prestiti alle imprese

Nei primi mesi del 2026 la crescita del credito bancario al settore produttivo pugliese si è intensificata. Alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,7 per cento (dall'1,9 di dicembre 2025; tav. a4.2), corrispondente a un

Figura 4.2

Condizioni del credito bancario alle imprese e alle famiglie (1)
(indici di diffusione)



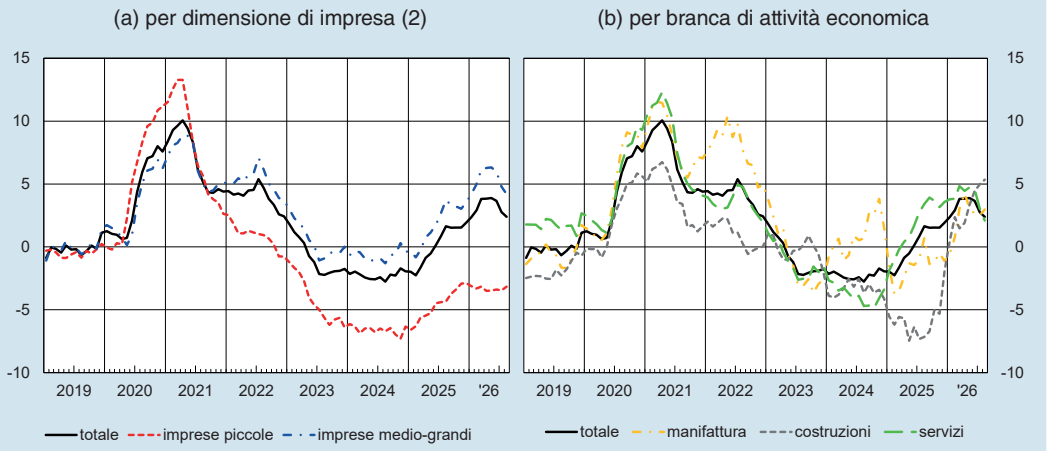
Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

flusso netto di credito erogato di oltre 800 milioni di euro su base annua. L'accelerazione ha interessato solo le imprese medio-grandi, mentre hanno continuato a contrarsi i prestiti a quelle di minore dimensione, confermando l'andamento osservato nell'ultimo triennio (fig. 4.3.a).

A livello settoriale, l'espansione è stata più accentuata nei servizi; sono tornati a crescere i prestiti al manifatturiero e alle imprese edili, dopo il calo osservato alla fine dello scorso anno (fig. 4.3.b e tav. a4.3), mentre il credito al settore agricolo ha registrato un incremento molto contenuto.

Figura 4.3

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo i dati preliminari, la dinamica del credito bancario al settore produttivo si sarebbe attenuata nei mesi estivi, riflettendo prevalentemente il rallentamento dei finanziamenti al terziario.

Nei primi mesi dell'anno il costo del credito alle imprese si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al dicembre scorso (tav. a4.4). A giugno il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per il finanziamento dell'operatività corrente si è attestato al 5,8 per cento, confermandosi più elevato per le aziende di piccole dimensioni. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni connesse con le esigenze di investimento è rimasto stabile, collocandosi al 4,6 per cento a giugno.

I prestiti alle famiglie

Nel primo semestre del 2026 la crescita dei finanziamenti alle famiglie concessi da banche e società finanziarie è proseguita con intensità analoga alla fine dell'anno precedente. Complessivamente, alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,5 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.5). All'accelerazione del credito al consumo si è contrapposto il rallentamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

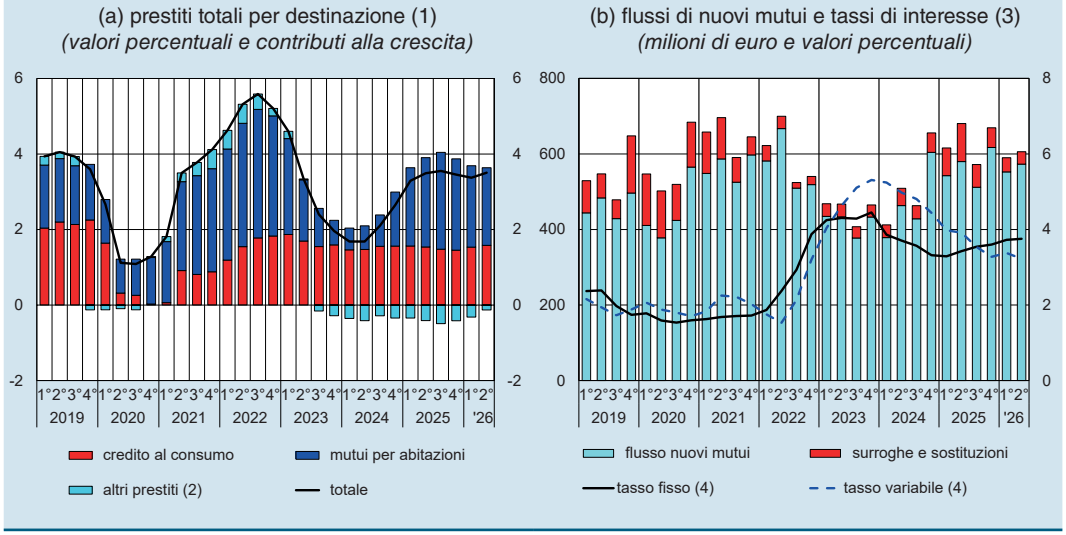
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel primo semestre del 2026 i mutui abitativi hanno continuato a sostenere la crescita dei prestiti alle famiglie, pur mostrando una lieve decelerazione: alla fine di giugno le consistenze risultavano in aumento del 3,5 per cento su base annua, dal 4,1 registrato a dicembre 2025.

Nei primi sei mesi di quest'anno le nuove operazioni hanno superato il miliardo di euro, un ammontare sostanzialmente in linea con il corrispondente semestre dell'anno

precedente (fig. 4.4.b). Vi si aggiungono circa 70 milioni di euro riconducibili a surroghe e sostituzioni di mutui già in essere, un valore inferiore di oltre la metà rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2025.

Figura 4.4

Prestiti alle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

La quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso fisso; l'incidenza di questa tipologia sul totale dei mutui in essere è pertanto salita all'82 per cento, confermandosi significativamente più elevata rispetto alla media nazionale.

Nella prima metà del 2026 i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto a dicembre scorso (3,7 per cento a giugno; tav. a4.4) e su valori in linea con quelli medi nazionali. Il differenziale tra tasso fisso e variabile è rimasto positivo, come già osservato a fine 2025.

Il credito al consumo. – Nei primi mesi del 2026 l'espansione del credito al consumo si è intensificata: alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è attestato al 5,0 per cento (dal 4,6 dello scorso dicembre; tav. a4.5).

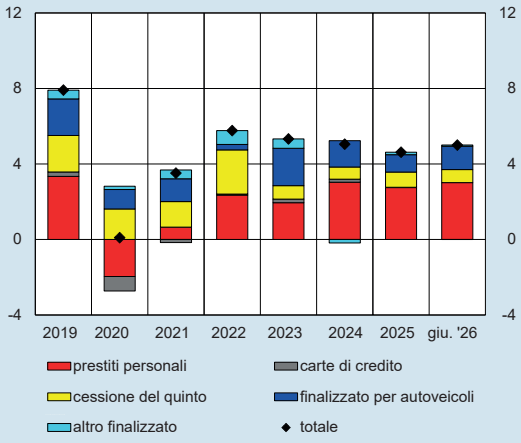
È aumentato soprattutto il contributo alla crescita riconducibile ai finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli, in connessione anche con il maggior numero di auto immatricolate (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 3); l'apporto della componente non finalizzata, all'interno della quale rientrano principalmente i prestiti personali e quelli legati alla cessione del quinto, è rimasto di entità simile a quella osservata alla fine dello scorso anno (fig. 4.5.a e tav. a4.6).

Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, il costo medio delle nuove erogazioni relative a operazioni di credito al consumo è aumentato al 9,4 per cento a giugno, dal 9,1 di fine 2025 (fig. 4.5.b).

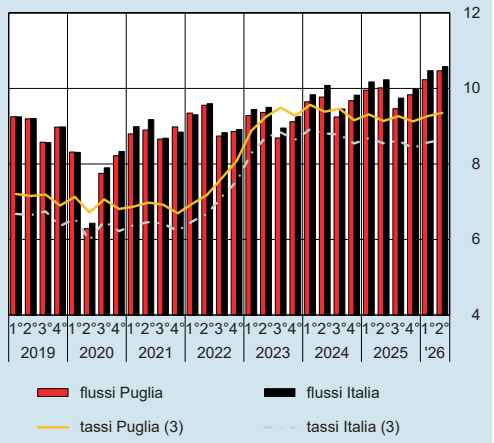
Figura 4.5

Credito al consumo

(a) prestiti al consumo per tipologia (1)
(valori percentuali e contributi alla crescita)



(b) flussi di nuovi prestiti al consumo e tassi di interesse (2)
(indici: media 2019=100 e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b) Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (3) Scala di destra.

La qualità del credito

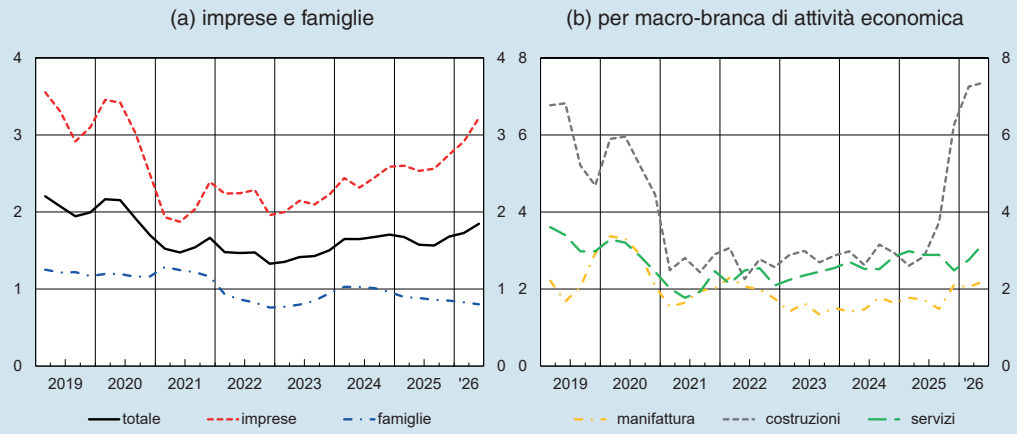
I prestiti deteriorati. – Nel primo semestre del 2026 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta pressoché stabile. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il tasso di deterioramento, cioè il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis*, è stato pari all'1,8 per cento, un valore prossimo a quello della fine del 2025 (tav. a4.7). Il dato è in linea con quello del Mezzogiorno, ma superiore alla media nazionale.

L'indicatore si è marginalmente ridotto per le famiglie, mentre è aumentato di mezzo punto percentuale per le imprese (fig. 4.6.a). Il peggioramento della qualità per i prestiti al settore produttivo è ascrivibile principalmente ai finanziamenti al terziario e alle aziende edili (fig. 4.6.b); rispetto alla dimensione d'impresa, il tasso di deterioramento è aumentato per le aziende medio-grandi, mentre si è lievemente ridotto per quelle di minori dimensioni.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati sulle esposizioni delle banche verso la clientela regionale, al lordo delle rettifiche di valore, si è mantenuta sostanzialmente stabile, collocandosi al 4,1 per cento alla fine di giugno, anche in questo caso per effetto di andamenti contrapposti tra le famiglie, per le quali l'incidenza è leggermente diminuita, e settore produttivo, dove si è invece registrato un incremento (tav. a4.8).

Figura 4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato di circa mezzo punto percentuale, attestandosi al 50,5 per cento (66,7 considerando i soli prestiti in sofferenza; tav. a4.9). L'incidenza delle svalutazioni sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia, in particolare per quelle nei confronti delle imprese (70,4 per cento). Al netto delle rettifiche di valore, l'incidenza dei crediti deteriorati si è attestata al 2,1 per cento, di cui 0,5 per i prestiti in sofferenza.

I prestiti in bonis. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026, per le imprese, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, si è attestato all'1,1 per cento (dall'1,3 dello scorso dicembre).

La raccolta e il risparmio finanziario

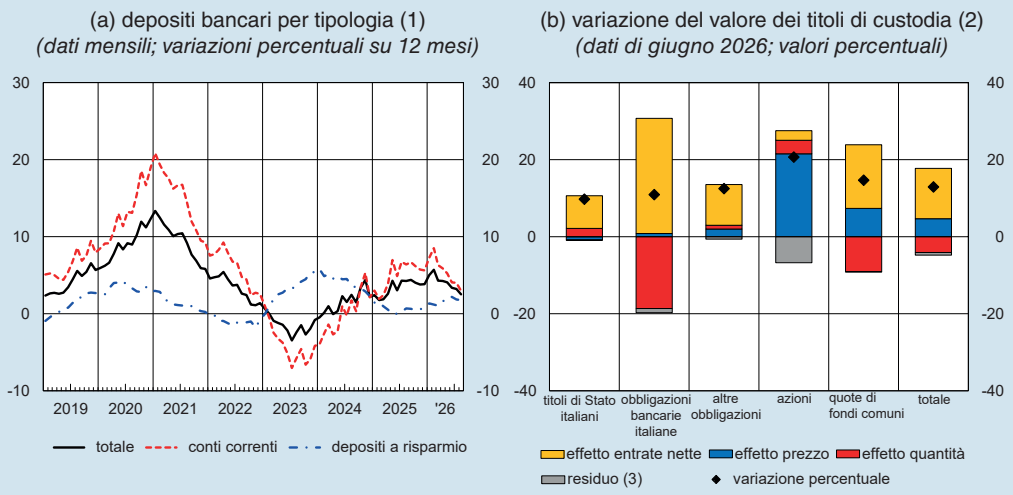
Nel primo semestre del 2026 è proseguita la crescita dei depositi bancari della clientela residente in regione, sebbene con intensità di poco inferiore rispetto alla fine dell'anno scorso. Alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato del 3,4 per cento (3,8 a dicembre; tav. a4.10): al rallentamento dei conti correnti si è contrapposta l'accelerazione dei depositi a risparmio (fig. 4.7.a). Questo andamento ha interessato sia le famiglie, i cui depositi rappresentano oltre i tre quarti del totale, sia le imprese.

Nei primi sei mesi dell'anno il valore di mercato dei titoli delle famiglie e delle imprese residenti detenuti in custodia presso il sistema bancario è cresciuto del 12,9 per cento su base annua (11,9 alla fine del 2025; fig. 4.7.b). L'espansione è riconducibile principalmente agli acquisti di titoli di nuova emissione, al netto dei rimborsi di quelli

giunti a scadenza (effetto entrate nette) ed è stata trainata in larga parte dalle quote di fondi comuni, che rappresentano quasi la metà del portafoglio complessivo. Anche il valore delle azioni è aumentato (20,7 per cento), beneficiando soprattutto del rialzo delle quotazioni (effetto prezzo), mentre è risultata meno marcata la dinamica dei titoli di Stato italiani e degli altri titoli obbligazionari.

Figura 4.7

Depositi bancari e titoli a custodia presso le banche



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e il totale comprende i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. La variazione è scomposta (al netto di un residuo) in tre componenti: effetto prezzo (attribuibile alla modifica delle quotazioni dei titoli), effetto quantità (attribuibile al cambiamento del numero di titoli già in portafoglio) e un effetto entrate nette (corrispondente al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno). – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	26
”	a2.2	Traffico aeroportuale	27
”	a2.3	Attività portuale	28
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	34

4. L’intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	37
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	38
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	39
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	40
”	a4.7	Tasso di deterioramento del credito	41
”	a4.8	Crediti bancari deteriorati	42
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	43
”	a4.10	Risparmio finanziario	44

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023	2,4	23,4	8,8	-0,2	16,6	4,4
2024	2,0	19,6	8,1	1,3	18,1	6,4
2025	4,8	25,3	13,1	4,0	22,7	10,4
2026 (2)	-1,3	9,6	3,2	-0,3	12,0	3,9

Fonte: Istat e Pugliapromozione.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. Le variazioni relative agli anni tra il 2022 e il 2024 sono calcolate utilizzando i dati Istat. Le voci relative al 2025 e 2026 sono calcolate utilizzando i dati di Pugliapromozione che includono anche le locazioni turistiche non imprenditoriali. – (2) Dati parziali e provvisori riferiti ai primi otto mesi del 2026.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			2026			
Bari	2.308	3.640	18	5.967	37.348	126
Brindisi	1.784	819	9	2.612	16.678	107
Foggia	38	–	–	38	674	0
Taranto-Grottaglie	–	1	–	1	102	2.935
Puglia	4.131	4.460	27	8.618	54.802	3.168
Sud e Isole	24.513	23.383	65	47.961	315.691	11.940
Italia	**49.921**	**112.423**	**280**	**162.624**	**1.087.089**	**797.785**
			Variazioni percentuali			
Bari	1,7	19,0	69,0	11,7	10,6	88,1
Brindisi	5,7	21,2	72,7	10,3	9,9	-44,8
Foggia	-27,7	–	–	-29,4	-34,9	0,0
Taranto-Grottaglie	0,0	–	–	–	45,7	41,9
Puglia	3,0	19,4	70,2	11,0	9,5	36,0
Sud e Isole	3,1	15,5	27,5	8,8	8,1	16,3
Italia	**2,6**	**6,6**	**-0,7**	**5,3**	**4,3**	**0,0**

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.3

Attività portuale (1)
(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – ago. 2025	Gen. – ago. 2026 (2)	Variazioni
		Merci (tonnellate) (3)	
Totale	**19.469**	**18.154**	**-6,8**
di cui: Bari	5.558	4.973	-10,5
Brindisi	3.853	3.571	-7,3
Taranto	8.779	8.326	-5,2
		Contenitori (TEU) (4)	
Totale	**74.437**	**102.564**	**37,8**
di cui: Bari	66.973	55.328	-17,4
Brindisi	0	0	–
Taranto	7.464	47.236	532,9
		Passeggeri (5)	
Totale	**1.702**	**1.601**	**-5,9**
di cui: Bari	1.112	1.029	-7,5
Brindisi	481	472	-1,9
Taranto	103	92	-10,3
di cui: crocieristi (6)	535	484	-9,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.
(1) Il totale comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli (Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale) e di Taranto (Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio). – (2) Dati provvisori. – (3) Compresi i contenitori. Dati espressi in migliaia. – (4) Numero di TEU (unità). La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (5) Dati espressi in migliaia. – (6) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	340	5,1	-1,6	668	14,0	-11,8
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	279	-8,4	96,9	217	-30,1	-64,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	941	1,6	3,5	770	-3,4	-2,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	166	-5,9	-0,3	246	4,1	-10,5
Pelli, accessori e calzature	175	-8,6	-12,2	157	12,3	-20,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	23	41,2	-19,9	96	11,5	-6,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	76	-5,2	-11,3	132	-16,2	12,9
Sostanze e prodotti chimici	149	6,4	-4,7	359	38,5	34,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	399	-0,1	-1,8	312	3,0	3,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	284	1,3	1,7	274	-6,7	5,0
Metalli di base e prodotti in metallo	113	-16,7	-5,9	348	-4,4	20,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	80	-30,4	21,1	168	8,1	37,9
Apparecchi elettrici	334	35,0	137,9	579	9,7	131,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	722	12,8	17,7	467	7,8	4,8
Mezzi di trasporto	1.006	0,0	45,2	441	9,7	21,4
di cui: autoveicoli	191	-8,3	18,5	52	-11,3	79,2
componentistica	465	-14,7	41,9	219	-8,3	41,4
veicoli spaziali	310	49,7	72,1	130	42,6	-20,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	188	5,9	-15,4	176	3,7	2,3
di cui: mobili	167	9,6	-18,9	74	-2,5	-8,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-27,7	-7,7	26	294,0	272,5
Prodotti delle altre attività	67	197,1	8,9	17	80,7	-84,2
Totale	**5.362**	**2,6**	**15,2**	**5.452**	**1,9**	**0,2**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**2.791**	**2,7**	**8,1**	**2.990**	**5,8**	**13,5**
Area dell'euro	2.205	-0,7	6,2	2.480	6,7	10,1
di cui: Francia	506	2,0	15,8	349	13,8	23,9
Germania	685	-6,8	-3,7	851	5,8	16,5
Spagna	375	2,4	13,9	445	-2,5	3,9
Altri paesi UE	585	19,6	15,9	510	0,5	34,2
Paesi extra UE	**2.571**	**2,4**	**24,0**	**2.462**	**-1,8**	**-12,3**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	195	-0,9	-3,7	325	-12,5	-11,7
di cui: Russia	13	-26,2	-10,4	0	-19,9	100,0
Ucraina	10	27,3	22,0	159	-23,6	-9,6
Altri paesi europei	862	5,3	24,3	330	-3,4	-3,4
di cui: Svizzera	196	3,1	-7,5	153	-5,7	12,2
Regno Unito	214	19,2	10,0	45	-5,4	10,0
Turchia	420	-10,4	60,5	125	0,5	-21,0
America settentrionale	676	8,8	30,0	435	11,4	-23,1
di cui: Stati Uniti	609	6,1	31,9	302	6,1	-24,2
America centro-meridionale	128	-7,9	13,3	156	29,7	-17,5
Asia	507	-5,0	29,2	990	-16,1	14,5
di cui: Cina	54	-19,7	9,2	532	16,9	17,1
Giappone	148	3,8	58,6	9	91,0	24,2
EDA (3)	78	-18,1	-11,7	40	12,2	33,1
Altri paesi extra UE	202	3,3	33,5	227	24,6	-52,8
Totale	**5.362**	**2,6**	**15,2**	**5.452**	**1,9**	**0,2**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: Commercio, alberghi e ristoranti						
2023	-3,6	11,0	1,8	0,9	1,3	2,1	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2024	4,3	0,2	8,2	-0,3	2,1	0,9	-21,3	-1,7	51,2	9,3	56,5
2025	0,5	-3,2	-12,3	1,9	-4,0	-0,3	8,7	0,5	51,0	10,0	56,8
2024 – 1° sem.	-8,2	2,4	11,7	1,5	3,6	1,7	-16,7	-0,6	51,4	10,5	57,6
2° sem.	16,0	-1,8	4,5	-2,0	0,5	0,0	-26,9	-2,8	50,9	8,0	55,4
2025 – 1° sem.	11,5	0,0	-9,1	-1,2	-7,1	-0,9	11,5	0,4	51,0	11,6	57,9
2° sem.	-7,7	-6,2	-15,8	5,1	-0,8	0,3	4,9	0,7	51,0	8,3	55,8
2026 – 1° sem.	-2,3	4,5	3,6	-0,3	7,9	0,6	-15,8	-1,3	51,7	9,9	57,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen. – apr. 2024	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026	Gen. – apr. 2024	Gen. – apr. 2025	Gen. – apr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	24.179	23.250	20.876	-3,8	-10,2	9.543	11.362	8.112
Assunzioni a termine (3)	102.356	99.026	100.695	-3,3	1,7	24.403	22.881	24.533
Assunzioni in apprendistato	4.988	4.809	4.303	-3,6	-10,5	708	576	277
Assunzioni in somministrazione	9.747	8.725	8.993	-10,5	3,1	404	573	941
Assunzioni con contratto intermittente	17.277	18.649	19.449	7,9	4,3	3.455	3.990	4.615
Totale contratti	**158.547**	**154.459**	**154.316**	**-2,6**	**-0,1**	**38.513**	**39.382**	**38.478**
				Età				
Fino a 29 anni	50.980	49.225	51.114	-3,4	3,8	13.743	12.852	14.036
30-50 anni	70.833	68.344	65.878	-3,5	-3,6	16.522	17.785	16.488
51 anni e oltre	36.734	36.890	37.324	0,4	1,2	8.248	8.745	7.954
				Genere				
Femmine	63.475	63.231	62.003	-0,4	-1,9	17.038	16.846	16.460
Maschi	95.072	91.228	92.313	-4,0	1,2	21.475	22.536	22.018
				Settori				
Industria in senso stretto	....	17.805	16.816	....	-5,6	....	5.035	4.217
Costruzioni	....	19.254	19.576	....	1,7	....	4.954	5.563
Servizi privati	....	97.636	97.448	....	-0,2	....	23.872	22.898
Altro (4)	....	19.764	20.476	....	3,6	....	5.521	5.800
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	78.220	74.688	76.598	-4,5	2,6	19.655	18.116	19.911
16-99 addetti	42.563	42.255	40.168	-0,7	-4,9	11.873	12.465	10.044
100 addetti e oltre	37.764	37.516	37.550	-0,7	0,1	6.985	8.801	8.523
				Nazionalità				
Italiani	139.082	133.714	132.175	-3,9	-1,2	32.893	32.806	31.659
Stranieri	19.465	20.745	22.141	6,6	6,7	5.620	6.576	6.819

Fonte: INPS, *Osservatorio sul mercato del lavoro*.
(1) Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	2	0	0	0	2
Industria in senso stretto	3.590	2.559	10.395	17.384	13.986	19.943
Estrattive	14	24	0	0	14	24
Legno	16	19	0	97	16	115
Alimentari	73	43	0	36	73	79
Metallurgiche	427	173	5.930	11.010	6.357	11.183
Meccaniche	272	282	489	244	761	525
Tessili	91	63	9	19	100	82
Abbigliamento	828	460	392	124	1.220	584
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	60	432	231	321	291	753
Pelli, cuoio e calzature	299	504	715	285	1.014	789
Lavorazione minerali non metalliferi	105	48	0	0	105	48
Carta, stampa ed editoria	37	53	0	0	37	53
Macchine e apparecchi elettrici	42	36	28	0	69	36
Mezzi di trasporto	1.208	205	1.833	3.825	3.041	4.030
Mobili	34	188	737	1.388	771	1.576
Varie	84	31	32	36	116	66
Edilizia	893	1.463	390	469	1.283	1.931
Trasporti e comunicazioni	76	31	108	347	183	378
Commercio, servizi e settori vari	35	27	1.130	1.110	1.164	1.137
Totale Cassa integrazione guadagni	**4.594**	**4.082**	**12.022**	**19.310**	**16.616**	**23.392**
Fondi di solidarietà					**339**	**112**
Totale					**16.955**	**23.504**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**34.656**	**-7,4**	**19,7**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	26.115	-11,3	26,6	662.817	-9,5	11,4
società	6.022	3,6	-0,2	165.100	-0,6	3,1
noleggio	724	26,5	72,8	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	813	-1,7	-8,2	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	902	4,9	-3,0	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**3.497**	**-0,5**	**0,9**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	512	-20,1	7,8	15.443	-12,5	-4,4
società	1.559	-7,6	-4,1	47.044	-9,6	0,3
noleggio	86	30,8	-22,5	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	183	21,9	-2,1	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	1.155	20,5	9,1	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Bari	22.470	22.829	23.464	2,1	3,7
Foggia	7.195	7.308	7.252	2,1	2,0
Taranto	6.795	6.793	6.856	2,4	2,2
Brindisi	4.165	4.189	4.275	1,3	3,3
Lecce	8.598	8.734	8.966	2,0	3,8
Barletta-Andria-Trani	4.959	5.176	5.169	4,7	4,6
Totale	**54.182**	**55.029**	**55.982**	**2,3**	**3,4**
			Depositi (2)		
Bari	28.002	28.955	29.079	3,4	3,3
Foggia	11.384	11.742	11.657	3,1	2,3
Taranto	9.558	10.002	10.027	4,6	3,3
Brindisi	6.299	6.524	6.606	3,6	4,0
Lecce	14.845	15.436	15.610	4,0	3,4
Barletta-Andria-Trani	7.005	7.386	7.301	5,4	4,8
Totale	**77.093**	**80.046**	**80.280**	**3,8**	**3,4**
			Titoli a custodia (3)		
Bari	10.657	11.974	12.576	12,4	11,2
Foggia	3.748	4.169	4.443	11,2	12,9
Taranto	3.536	3.887	4.131	9,9	12,6
Brindisi	2.003	2.260	2.412	12,8	13,9
Lecce	5.206	5.872	6.215	12,8	13,3
Barletta-Andria-Trani	3.185	3.537	3.939	11,0	17,8
Totale	**28.335**	**31.699**	**33.716**	**11,9**	**12,9**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: Famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-11,0	4,2	0,4	-1,9	-0,4	-6,3	-5,5	2,1	-0,1
Mar. 2025	0,2	5,9	0,9	-1,7	-0,3	-5,6	-4,9	2,9	0,9
Giu. 2025	-8,7	-9,8	1,9	0,1	1,7	-4,5	-4,0	3,2	1,4
Set. 2025	-7,9	-5,5	2,5	1,5	3,3	-3,7	-3,1	3,3	2,1
Dic. 2025	-6,3	8,8	2,6	1,9	3,5	-2,9	-2,9	3,2	2,3
Mar. 2026	-9,7	9,3	3,4	3,8	6,1	-3,2	-3,3	3,1	2,8
Giu. 2026	2,9	1,1	3,4	3,7	6,0	-3,4	-3,5	3,3	3,4
Ago. 2026 (5)	-0,3	9,1	2,9	2,4	4,2	-3,2	-3,4	3,3	2,8
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	2.080	99	53.506	21.176	16.316	4.861	3.593	32.122	55.684

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	1,5	-4,1	-3,4	-1,9
Mar. 2025	-3,5	-5,6	-0,2	-1,7
Giu. 2025	-1,5	-6,4	1,7	0,1
Set. 2025	-1,4	-6,7	3,9	1,5
Dic. 2025	-1,1	-2,0	3,6	1,9
Mar. 2026	3,0	1,5	4,8	3,8
Giu. 2026	2,6	4,4	4,6	3,7
Ago. 2026 (3)	3,0	5,4	2,1	2,4
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	4.958	2.224	11.238	21.176

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,62	5,70	5,65	5,76
di cui: attività manifatturiere	5,93	4,96	4,87	4,96
costruzioni	7,68	7,10	6,63	6,67
servizi	6,91	5,94	6,02	6,18
Imprese medio-grandi	6,41	5,50	5,45	5,57
Imprese piccole (2)	10,17	9,33	9,56	9,61
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,43	4,64	4,49	4,57
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,36	3,58	3,70	3,70
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,41	0,30	0,30	0,31
Famiglie consumatrici (6)	0,21	0,13	0,13	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,4	4,1	3,6	3,5	59,4
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,0	4,6	4,9	5,0	32,4
Banche	3,8	4,1	4,4	4,7	24,0
Società finanziarie	9,0	6,3	6,3	6,0	8,4
			Altri prestiti (3)		
Banche	-3,5	-4,6	-3,6	-1,5	8,2
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,6	3,5	3,4	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2017	**14,0**	15,7	8,8	**4,9**	4,8	5,4	3,5	**6,9**
2018	**9,0**	13,9	-6,5	**6,5**	5,6	8,6	8,0	**7,1**
2019	**9,8**	10,0	9,0	**7,3**	6,5	10,3	4,6	**7,9**
2020	**4,8**	5,2	3,4	**-1,5**	-3,9	8,4	-15,5	**0,1**
2021	**6,4**	5,8	8,7	**2,5**	1,3	6,5	-3,9	**3,5**
2022	**3,8**	1,4	13,1	**6,5**	4,9	10,9	1,4	**5,8**
2023	**9,4**	9,7	8,3	**3,9**	4,1	3,2	5,1	**5,3**
2024	**4,4**	6,6	-3,0	**5,3**	6,5	2,9	4,3	**5,0**
2025	**3,9**	4,3	2,3	**4,9**	5,8	3,7	0,5	**4,6**
Giu. 2026	**4,8**	5,7	1,2	**5,1**	6,3	3,2	-0,1	**5,0**
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2026	**27,1**	21,7	5,4	**72,9**	48,3	21,2	3,4	**100,0**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: Imprese piccole (2)		
			Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi			
Dic. 2024	0,3	2,6	1,6	2,9	2,8	2,5	1,0	1,7
Mar. 2025	1,8	2,6	1,8	2,6	3,0	2,4	0,9	1,7
Giu. 2025	1,8	2,5	1,7	2,8	2,9	2,3	0,9	1,6
Set. 2025	1,8	2,6	1,5	3,7	2,9	2,2	0,9	1,6
Dic. 2025	7,6	2,7	2,1	6,3	2,5	2,1	0,9	1,7
Mar. 2026	6,5	2,9	2,1	7,3	2,8	2,0	0,8	1,7
Giu. 2026	6,5	3,2	2,2	7,4	3,2	1,9	0,8	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: Imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	2,6	6,7	6,9	2,8	4,8
Dic. 2025	1,7	6,4	6,3	2,5	4,1
Giu. 2026	1,7	6,7	6,4	2,4	4,1
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	2	1.417	311	773	2.300

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2026)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	56,2	70,4	71,8	26,8
di cui: attività manifatturiere	56,7	74,4	73,4	14,9
costruzioni	57,6	67,8	72,2	35,9
servizi	55,5	69,6	69,3	23,2
di cui: sofferenze	67,2	80,6	73,6	24,0
di cui: attività manifatturiere	63,7	80,8	77,4	15,9
costruzioni	76,2	82,2	69,2	22,5
servizi	66,3	79,5	72,2	22,7
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	47,2	57,3	54,4	52,5
di cui: sofferenze	65,7	72,0	53,6	49,9
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	2,9	4,5	72,7	54,1
in bonis	0,8	1,3	73,1	54,9
deteriorati	50,5	56,0	62,4	34,2
di cui: sofferenze	66,7	76,9	67,8	31,6
inadempienze probabili	47,9	60,6	67,0	40,3
scaduti	24,5	25,7	35,5	18,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tavola a4.10

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**61.298**	**1,9**	**3,2**	**2,9**
di cui: in conto corrente	33.898	1,6	5,1	3,9
depositi a risparmio (3)	27.387	2,1	1,0	1,8
Titoli a custodia (4)	30.000	14,5	11,4	12,3
di cui: titoli di Stato italiani	**11.192**	**13,8**	**8,4**	**9,7**
obbligazioni bancarie italiane	1.837	9,3	8,0	7,9
altre obbligazioni	1.088	9,1	7,7	12,1
azioni	2.435	13,8	21,3	21,2
quote di OICR (5)	13.418	16,6	13,2	13,8
		Imprese		
Depositi (2)	**18.982**	**3,2**	**6,0**	**4,8**
di cui: in conto corrente	17.090	3,1	6,8	4,4
depositi a risparmio (3)	1.886	4,3	-1,0	8,4
Titoli a custodia (4)	**3.716**	**15,0**	**16,2**	**18,3**
di cui: titoli di Stato italiani	1.145	19,4	4,3	10,5
obbligazioni bancarie italiane	345	19,8	3,8	30,1
altre obbligazioni	260	-0,1	7,5	14,3
azioni	263	-6,1	23,5	16,4
quote di OICR (5)	1.693	18,1	29,2	22,4
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**80.280**	**2,2**	**3,8**	**3,4**
di cui: in conto corrente	50.988	2,1	5,6	4,1
depositi a risparmio (3)	29.272	2,3	0,8	2,2
Titoli a custodia (4)	**33.716**	**14,6**	**11,9**	**12,9**
di cui: titoli di Stato italiani	12.337	14,3	8,0	9,7
obbligazioni bancarie italiane	2.181	10,7	7,3	10,9
altre obbligazioni	1.348	7,2	7,7	12,5
azioni	2.698	11,4	21,6	20,7
quote di OICR (5)	15.111	16,8	14,8	14,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.